

## **Vacanze per (ri)partire**

Dopo un lockdown e mesi di incertezza, per 34 milioni di italiani la parola d'ordine per l'estate è stata *viaggiare*: anche solo per qualche giorno, in auto, in bicicletta o a piedi, verso mete vicine, quasi del tutto italiane. Sono stati mesi della ricerca di sé, reinventando tempi e spazi, scaricando la tensione o allontanandosi dalla quotidianità.

Isolamento era il primo ingrediente per una vacanza in sicurezza. Le destinazioni più ricercate sembrano essere state quelle poco affollate, in cui era garantito il distanziamento: le seconde case o gli appartamenti in affitto, senza escludere del tutto gli hotel con spazi grandi o individuali.

Se quest'anno le città d'arte hanno risentito della mancanza di turisti, specialmente stranieri, la domanda non si è fermata davanti le località di mare, lago e montagna, grazie al fascino del patrimonio del nostro Paese.

Per via del contatto con la natura, il senso di questa vacanza 2020 era principalmente il relax. Ma il vero valore aggiunto al viaggio è stata l'autenticità italiana, con circa 1/3 del budget (dati Coldiretti) destinato a cibo e vino locali, per una vacanza del tutto Made in Italy.

Nonostante la tendenza degli italiani a preferire vacanze all'insegna del riposo e dell'isolamento, non sono mancati coloro che hanno scelto destinazioni legate al divertimento e alla movida, in cui spesso è venuto meno il rispetto delle norme di sicurezza.

Con l'aumento dei casi di coronavirus delle ultime settimane, dovuto anche al turismo irresponsabile, occorre pensare a modelli alternativi per la gestione dei flussi turistici. Come in Trentino-Alto Adige, dove l'alpinista Reinhold Messner ha proposto l'istituzione di una ZTL nell'area delle Pale di San Martino per permettere ai turisti di raggiungere i passi con dei bus-navetta.

È fondamentale valutare la capienza del territorio, delle strutture ricettive e dei servizi turistici, per attrarre inizialmente alcuni segmenti di mercato e gradualmente rivolgersi al resto del pubblico in modo mirato, evitando la creazione di assembramenti pericolosi o un turismo di massa dannoso per l'impatto ambientale.

Si potrebbe partire da qui e costruire un modello turistico sostenibile e durevole per il nostro Paese, consapevoli della nostra responsabilità in qualsiasi posto. Perché a chi non piace godersi un bicchiere di vino al suono delle onde del mare, senza doversi spintonare con il vicino?

Riccardo Ferrua  
Elena Iannace